



Auschwitz in miniatura Visioni

Rita Cirio



TEATRO «Non esiste un luogo non visitabile. Questo, almeno, ci ha insegnato l'Olocausto», afferma provocatorio un personaggio dell'ultima commedia di Alan Bennett. Il gruppo olandese Hotel Modern (diretto da Pauline Kalker, Herman Helle, Arlene Hoornweg) ha ideato un altro modo di introdurci all'orrore dell'Arbeit Macht Frei di Auschwitz senza andarci di persona. Ha fabbricato 3 mila pupazzetti di creta con anima di ferro (altezza 8 cm) e durante "Kamp" li distribuisce con maniacale perseveranza in un plastico in scala che riproduce le ignobili fattezze del campo di sterminio. I superstiti allo spettacolo a Spoleto Festival (alcuni se ne vanno prima perché non reggono la violenza, seppure simulata) alla fine possono visitare e camminare tra baracche, vagoni piombati, fili spinati, forni crematori. I tre autori in grigio hanno organizzato una giornata di vita quotidiana da lager. All'arrivo del treno prelevano centinaia di pupazzi per volta e li distribuiscono. Unica nota di colore, valige e bagagli abbandonati sulla banchina. Suono di fondo, cinguettio di rondini e uccellini a cui fanno da contraltare terrificanti boati in sottofondo (amplificati da microfoni nascosti) di chi viene pestato a sangue, chi viene fritto dal filo spinato, chi ingurgita zupponi, chi lecca l'ultima goccia trovata nella spazzatura, il respiro asfissiante delle camerate, chi viene infornato come il pane ed

esce un fil di fumo... Microtelecamera manovrata dagli autori amplifica su schermo gli 8 cm a grandezza umana per non farci perdere i particolari. Uno spettacolo minuscolo ma grandioso per dirci che là davvero la vita non era bella.



In Sicilia la sanità vale 9 miliardi, su cui prosperano gli interessi peggiori di mafia e politica. Ma l'assessore che voleva risanarla è stata «aggredita» e isolata dai fedelissimi di Crocetta. Ecco come

Un confronto feroce

Riccardo Bocca

TELEREALITY Più volte e per più anni, sempre con convinzione assoluta, ho applaudito "Techetechetè". È senza dubbio uno dei migliori prodotti della prima rete pubblica, nonché fonte di vanto per il direttore in carica Giancarlo Leone e per Michele Bovi, che a questo programma ha dato senso e vita felice. Accendi dunque il televisore, dal lunedì al venerdì alle 20.30, provi a non pensare alle mestizie del palinsesto attorno, ed ecco che di colpo appare la Rai del passato. Meravigliosa, a sprazzi. Lucente. Un motore di genialità e fantasie brucianti. L'esatto opposto della politica che con sapienza ne ha umiliato talenti, dipendenti e sogni. Qui invece, dentro al paradiso di "Techetechetè", il passato esalta la sua essenza, nel senso che la trasmissione non è un pretesto per spremere ascolti (comunque sempre abbondanti, va sottolineato). Protetta dal patrimonio delle santissime Teche Rai, la storia non viene così umilia-

ta a colpi di solite e inutili clip. Al contrario, la maestria dei temi e dei montaggi offerti esalta il senso delle nostre video-radici. Un gioco che alterna il pregio della leggerezza ai calci della malinconia, dovuta al confronto feroce con le produzioni d'antan. Oggi, pare gridarci in faccia lo schermo, non può più esistere tale e tanta qualità. Tocca sperare nel colpo a sorpresa, nel contropiede estroso. Cedendo, nel frattempo, al sospetto che "Techetechetè" sia suo malgrado un male, oltre che un evidente bene. Nel senso che interpreta il ruolo della foglia di fico. O meglio: del generoso regalo estivo, dopo infinite secchiate di modestia.

www.gliantennati.it



Deliri di mezza estate

Wil Nonleggerio

PRIMA LE LINGUE di fuoco di Flegetonte, poi l'anticlone infernale traghettato da Caronte: gli effetti del caldo sulla politica si fanno sempre più critici. Questo l'orgoglioso tweet di Buonanno: «Sono l'unico politico al mondo al vostro servizio 24 ore su 24!». In allegato la foto dell'eurodeputato leghista comodamente adagiato... sul water di casa. Il premier Renzi risponde ai quesiti Facebook dei lettori della nuova "Unità" attraverso la rubrica "Caro Segretario": «Se passo a mangiare lo gnocco fritto? Magari, tanto non sono nemmeno ingrassato...». L'afa non attenua neppure la verve del senatore Razzi, che dirama un surreale comunicato via Twitter: «Appena ascoltato il remix del brano "Famme Cantà" di Antonio Razzi, Vladimir Luxuria è rimasta subito impressionata dal sound trascinate e dal grande trasporto fornito dal senatore nella sua interpretazione». Irresistibile quasi quanto lo scambio di cinguettii intercorso tra il cittadino Gianfranco e La Russa: «Mamma mia quanto sei brutto Ignazio!». «Eppure a tua moglie sono piaciuto!», la risposta dell'onorevole.

Lo stupidario della politica è su www.lespresso.it



Auschwitz in miniatura

Rita Cirio

TEATRO «Non esiste un luogo non visitabile. Questo, almeno, ci ha insegnato l'Olocausto», afferma provocatorio un personaggio dell'ultima commedia di Alan Bennett. Il gruppo olandese Hotel Modern (diretto da Pauline Kalker, Herman Helle, Arlene Hoornweg) ha ideato un altro modo di introdurci all'orrore dell'Arbeit Macht Frei di Auschwitz senza andarci di persona. Ha fabbricato 3 mila pupazzetti di creta con anima di ferro (altezza 8 cm) e durante "Kamp" li distribuisce con maniacale perseveranza in un plastico in scala che riproduce le ignobili fattezze del campo di sterminio. I superstiti allo spettacolo a Spoleto Festival (alcuni se ne vanno prima perché non reggono la violenza, seppure simulata) alla fine possono visitare e camminare tra baracche, vagoni piombati, fili spinati, forni crematori. I tre autori in grigio hanno organizzato una giornata di vita quotidiana da lager. All'arrivo del treno prelevano centinaia di pupazzi per volta e li distribuiscono. Unica nota di colore, valige e bagagli abbandonati sulla banchina. Suono di fondo, cinguettio di rondini e uccellini a cui fanno da contraltare terrificanti boati in sottofondo (amplificati da microfoni nascosti) di chi viene pestato a sangue, chi viene fritto dal filo spinato, chi ingurgita zupponi, chi lecca l'ultima goccia trovata nella spazzatura, il respiro asfissiante delle camerate, chi viene informato come il pane ed esce un fil di fumo... Microtelecamera manovrata dagli autori amplifica su schermo gli 8 cm a grandezza umana per non farci perdere i particolari. Uno spettacolo minuscolo ma grandioso per dirci che là davvero la vita non era bella.

l'Espresso 30 luglio 2015 **91**